Scritto da Red.
Giovedì 06 Febbraio 2020 12:34



AVELLINO – In Italia la criminalità organizzata investe, sempre di più, nel modo della ristorazione. Lo provano decine di inchieste della magistratura, i sequestri disposti come misura di prevenzione e, di recente, una nuova arma antimafia: la revoca della Scia, l'equivalente della vecchia licenza.

Lo straordinario strumento della revoca delle licenze sta continuando a dare i propri frutti: l'autorità amministrativa può anche solo in presenza di una serie di indizi in base ai quali sia plausibile ritenere la sussistenza di un collegamento con organizzazioni mafiose o di un possibile condizionamento da parte di queste chiedere che il Comune revochi la licenza ad attività commerciali. Non è richiesta quindi la necessaria prova di un fatto, ma la valutazione che sussistano elementi per i quali sia deducibile il pericolo di ingerenza da parte della criminalità organizzata.

Sulla base degli elementi forniti dal nucleo informativo dei carabinieri di Avellino, applicate anche ai provvedimenti autorizzatori e alla attività soggette a Scia, il prefetto di Avellino, Paola Spena, ha richiesto al Comune di Avellino l'ennesima chiusura di una nota attività di ristorazione del capoluogo irpino permanendo gravi pericoli per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Si evidenzia che recentemente sono state revocate le Scia anche ad un bar del centro di Avellino e a due autorimesse del medesimo capoluogo, queste ultime già oggetto di sequestro penale nell'ambito dell'operazione "Partenio 2.0".